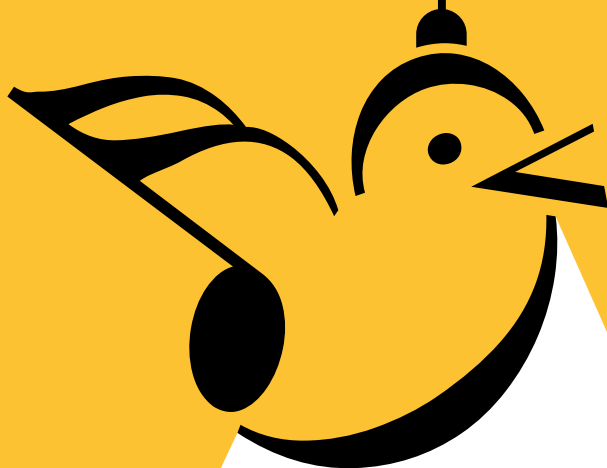


MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO



luci

Giovedì
8
settembre
2022

Santuario di San Giuseppe
ore 18

LUCE VIOLA

In collaborazione con
INTESA  SANPAOLO

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



LUCE VIOLA

Un programma che esplora l'incontro tra la cultura latinoamericana e la musica europea, l'emisfero australe e quello boreale. E così, con una viola solista, con trascrizioni che recuperano suoni della musica barocca giunta in Sudamerica con i conquistatori, rinascono a nuova vita pagine celebri e strepitose chicche di autori degli ultimi secoli.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Nicola Campogrande.

SANTIAGO DEL ESTERO

Anonimo

La arribeña (zamba)

Adolfo Ábalos (1914-2008)

La juguetona (chacarera)

Sixto Palavecino (1915-2009)

El canto del tero (gato)

ARGENTINA SETTENTRIONALE E BOLIVIA

José Luis Padula (1893-1945)

La llorona (zamba)

Antonio Pantoja (1915-1991)

Cuequita de los coyas (cueca)

Anonimo

La catamarqueña (zamba)

Jaime Torres (1938-2018)

Chimba chica (cueca)

L'ARRIVO IN CITTÀ

Ariel Ramírez (1921-2010)

La equívoca (chacarera)

La tristecita (zamba)

Raúl Carnota (1947-2014)

Gatito 'e las penas (gato)

DALL'AFRICA A KÖTHEN

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite per violoncello solo n. 1 in sol maggiore BWV 1007

Prélude – Allemande – Courante – Sarabande – Menuet I e II – Gigue

VENEZUELA

Guillermo Jiménez Leal (1947)

Ah malhaya un trotecito (pasaje)

Simón Díaz (1928-2014)

Pasaje del olvido (pasaje)

Anonimo

El novio pollero (merengue)

Juan Bautista Plaza (1898-1965)

El curruchá (joropo)

Adelis Fréitez (1943-2020)

Acidito (merengue)

Jenaro Prieto (1889-1946)

Apure en un viaje (joropo)

PERÙ

Porfirio Vásquez (1902-1971)

Compadre Nicolás (festejo)

José Durán (????)

El chacombo (festejo)

Arrangiamenti di Rubén Dubrovsky

Nils Mönkemeyer viola

Bach Consort Wien

Monica Pustilnik, Sebastian Sciaraffia chitarra barocca

Martin Bruhn percussioni

Rubén Dubrovsky liuto contrabbasso, colascione e direzione

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Credevamo fosse estinto da secoli e invece il Barocco è ancora perfettamente vivo. Come dei novelli Darwin a bordo del brigantino Beagle alla volta di Capo Horn, scopriremo con il concerto di questa sera che, grazie alla musica popolare del Sud America, molti elementi linguistici del Barocco fanno ancora parte di una tradizione musicale che continua a rinascere di generazione in generazione, con nuova linfa e vitalità. Ed è per questo che Rubén Dubrovsky parla, a proposito di questo repertorio, di “Barocco vivo”.

Il segreto di questo mistero si annida molto probabilmente nel fatto che la cultura popolare, che si perpetua principalmente attraverso una tradizione orale, è per sua natura *atemporale*, non conosce cioè il principio di evoluzione e trasformazione degli stili e dei linguaggi tipico della musica colta. «Nelle zone rurali le persone sono molto conservatrici», dice Dubrovsky. In sostanza, la musica popolare resta essenzialmente immobile nei secoli, se non addirittura nei millenni, come un unico, grande albero, sul quale ciascun artista aggiunge il suo piccolo e umile germoglio, un contributo che purtuttavia non modifica la struttura fondamentale del tronco principale. Dopo la scoperta delle Americhe, a cavallo tra Cinque e Seicento si incontrarono e si mescolarono popoli molto diversi, come gli Indios del Sud America, gli Europei (soprattutto Spagnoli e Portoghesi), gli schiavi africani, gli Ebrei sefarditi, e così nacquero una cultura e un linguaggio musicale popolare che non sarebbero poi più cambiati da allora. E se è innegabile che gli Spagnoli e i Portoghesi portarono con sé la musica del vecchio continente, come col portoghese Gaspar Fernandes (1566-1629) che sarebbe poi stato attivo come organista della cattedrale di Santiago del Guatemala (e al quale si devono innumerevoli *villancicos*, composizioni vocali, nelle lingue dei nativi americani e creole), e che il Barocco del vecchio continente si esprime in seguito anche attraverso la voce di compositori nativi come il messicano Manuel de Zumaya (1678-1755), fondamentale fu l’apporto di elementi autoctoni sudamericani. Prima di tutto bisogna ricordare che una delle teorie più accreditate sull’origine del termine “barocco”, ne collega il significato di “stravagante” e “bizzarro” alla parola portoghese *barroco* e a quella spagnola *barrueco*, che stanno a indicare la perla scaramazza o perla barocca, una perla non lavorata e che non possiede quindi alcuna delle forme tradizionali che vengono date abitualmente alle perle, ma una forma irregolare, vale a dire con *forma a fantasia*. Tra le tante caratteristiche di questo stile che comprende un periodo in realtà molto ampio, che va approssimativamente da Monteverdi a Bach, dall’inizio cioè del diciassettesimo a metà del diciottesimo secolo, vi è senza dubbio il ritmo e il ritmo delle danze in particolare. Ed è qui che si gioca uno dei punti di maggiore influenza del Nuovo Mondo. È sempre Dubrovsky a dirci, ad esempio, che nella *Selva morale* di Monteverdi, per quanto sia una raccolta di musica sacra,

si ritrova a volte il profumo delle danze del Sud America e, inoltre, che proprio una delle danze più comuni e diffuse del Barocco, la sarabanda, ha un'origine sudamericana.

Sarabanda, ci racconta Dubrovsky, era infatti una divinità africana, che veniva invocata dagli schiavi contro gli oppressori europei, e nelle celebrazioni della Natività che venivano fatte in Messico, gli schiavi invocavano tale divinità con la danza, con un ritmo in 3 che accentuava però il secondo battito. Da qui il nome di questa danza, *sarabanda*, che dal Messico giunse dapprima in Spagna, poi in Italia, in Francia e nei paesi di lingua tedesca, divenendo una delle forme più tipiche della musica barocca. Basti pensare alla famosissima *Sarabanda* di Händel o a quella che apre le *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach.

Nel concerto di questa sera in realtà non saranno suonate sarabande, ma altre danze tipiche del Sud America: la *zamba*, cugina della sarabanda, è una danza lenta in 3, di origine argentina, da non confondere con la samba brasiliana; la *chacarera*, anch'essa argentina, che alterna suddivisione ternaria a binaria (3/4 a 6/8 per i musicisti); la *cueca*, il ritmo nazionale della Bolivia, che deriva probabilmente dalla *zamacueca* peruviana, una danza veloce in 3, con ritmo puntato; la danza venezuelana *joropo*, velocissima, quasi ipercinetica e molto complessa, sempre in 3.

Da ricordare, infine, che nella musica tradizionale del Sud America pre-europeo non esistevano strumenti a corda, né ad arco né a pizzico, ma solo percussioni e fiati. L'unione con le tradizioni europee ha portato allo sviluppo di alcuni strumenti particolari, come il *charango*, una reinvenzione della chitarrina barocca, e la *jarana*, anch'essa in qualche modo discendente della chitarra barocca spagnola del Sedicesimo secolo. Dubrovsky stasera suonerà il liuto, strumento europeo a corde dell'antica e nobile tradizione, per il quale scrisse anche Bach

Appartiene invece al Barocco storico, senza essere per questa ragione meno viva e attuale, la celebre Suite per violoncello solo in sol maggiore di Johann Sebastian Bach, la prima di sei dedicate al violoncello. "Solo" sta a sottolineare l'assenza del basso continuo, cosa assolutamente insolita per l'epoca barocca. Si dubitava infatti che uno strumento privo dell'usuale accompagnamento di cembalo e basso potesse ottenere egualmente la necessaria completezza melodica e armonica. La sfida, come d'altronde quelle analoghe delle Sonate e Partite per violino solo e delle Partite per flauto solo, fu naturalmente e sbalorditivamente vinta. La copia autografa a noi pervenuta appartiene alla mano di Anna Magdalena, seconda moglie di Bach: per questa ragione alcuni musicologi hanno voluto recentemente attribuirle la paternità della composizione.

Artista Sony, **Nils Mönkemeyer** è uno dei violisti di maggior successo, il cui repertorio spazia da riscoperte e prime registrazioni di brani del XVIII secolo a quelli contemporanei.

I cd più recenti includono musiche di Paganini, Tartini, Vivaldi con l'ensemble L'arte del mondo e brani per viola, pianoforte e percussioni con Konstantia Gourzia e William Youn.

Suona con direttori come Andrej Borejko, Sylvain Cambreling, Constantinos Carydis, Nicholas Collon, Reinhard Goebel, Pietari Inkinen, Vladimir Jurowski, Joana Mallwitz, Andrew Manze, Cornelius Meister, Marc Minkowski, Kent Nagano, Michael Sanderling, Markus Stenz, Mario Venzago e Simone Young, esibendosi con orchestre tra cui Tonhalle di Zurigo, Filarmonica di Helsinki, Les Musiciens du Louvre, RSO di Vienna, Orchestra della Svizzera italiana, Konzerthausorchester Berlin, Filarmoniche di Dresda e Amburgo, MDR-Synfonieorchester, NDR Radiophilharmonie, Orchestre de Chambre de Lausanne, Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, Münchener Kammerorchester e Berliner Barock Solisten.

Nel 2021 è stato artista in residenza al Festspiele Mecklenburg-Vorpommern e al Festival di Schwetzingen. Nella stagione 2021/2022 si esibisce con London Philharmonic, Tokyo Symphony, Orquesta Sinfónica de Galicia, Symfonieorkest Vlaanderen, con Deutsches Symphonie-Orchester e Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, Deutsche Kammerphilharmonie Bremen e a Vienna, Londra, Barcellona, Berlino, Monaco, alla Schubertiade, ai Niedersächsische Musiktage, all'Heidelberger Frühling e al Mozartfest Würzburg, oltre a concerti con Sabine Meyer e William Youn e con il Julia Fischer Quartett. Inoltre nel 2016 ha fondato il festival Klassik für Alle, in collaborazione con la Caritas Bonn, per rendere la musica accessibile alle persone meno fortunate.

Dal 2011 insegna all'Università di Musica e Arti dello spettacolo di Monaco di Baviera, istituzione in cui ha studiato con Hariolf Schlichtig. I precedenti incarichi includono una cattedra all'Università di Musica di Dresda e una come assistente alla Scuola Superiore di Musica Reina Sofia di Madrid.

Nils Mönkemeyer suona una viola di Philipp Augustin.

Fondato nel 1999, il **Bach Consort Wien** si è rapidamente trasformato in uno dei più importanti complessi barocchi austriaci sotto la direzione di Rubén Dubrovsky.

Ha tenuto concerti in festival e sale prestigiose tra cui Musikverein, Theater an der Wien, Wiener Konzerthaus, OsterKlang, Styriarte, Mozarteum di Salisburgo, Castello Esterházy di Eisenstadt, Brucknerhaus di Linz, Barocktage Melk, Festival Händel a Halle, RheinVokal Festival a Schwetzingen, Winterthur, Ancona, Zagabria, Serate Barocche di Varaždin, Via Stellae di Santiago de Compostela, Palau de la Música di Valencia e Barcellona e Festival Estoril.

All'interno della formazione, il direttore Agnes Stradner costituisce di volta in volta diversi ensemble di musica da camera. Una pietra miliare è stata la prima austriaca di *Polifemo* di Porpora al Theater an der Wien, cui sono seguite numerose produzioni di opere come *Orlando* di Händel, *Semiramide* di Vinci/Händel, la prima produzione viennese su strumenti originali della *Clemenza di Tito* di Mozart, *Gli Uccellatori* di Gassmann, *La scuola de' gelosi* di Salieri, *Arianna in Nasso* di Porpora.

Il Bach Consort Wien collabora abitualmente con solisti come Emma Kirkby, Bernarda Fink, Christiane Karg, Franco Fagioli, Michael Schade, Andreas Scholl, Vivica Genaux, Florian Boesch, Terry Wey, Antonio Giovannini, Daniel Johansen e Christophe Coin. Direttori ospiti sono stati Alan Curtis, Stefan Gottfried, Attilio Cremonesi e Markellos Chryssikos. Dopo anni di concerti nelle sale storiche di Vienna (Palais Eschenbach, Hofburgkapelle) l'ensemble può ora essere ascoltato regolarmente nell'esecuzione dei più importanti brani di musica da camera barocca come i *Concerti Brandeburghesi* nella Sala Brahms del Musikverein. I concerti di Pasqua del Bach Consort Wien sono trasmessi in tutto il mondo da ORF, 3sat e molte altre emittenti televisive dal 2014. Ha registrato dal vivo la *Selva morale e spirituale* di Monteverdi e il *Messiah* di Händel, oltre ai cd *Pace e Guerra* con il controtenore Terry Wey, *Vidala* (nominato due volte al Premio della Critica discografica tedesca) e a due registrazioni del 2018 con opere di Vivaldi interpretate da Vivica Genaux e Andreas Scholl.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

